

# HAMMERSKIN

Il 21 maggio del 1998, la Digos di Roma, arresta 9 neofascisti, altri 150 vengono denunciati. 90 sono le perquisizioni in tutta Italia, 5 le sedi chiuse a Roma.

E' la seconda decisiva ondata dell'operazione "Thor", una lunga inchiesta avviata da un anno in applicazione della legge Mancino, contro un'organizzazione neonazista a carattere internazionale denominata: **Hammerskinheads**, una federazione nata negli anni '80 negli Stati Uniti e ispirata dal protagonista del film musicale dei Pink Floyd, **The Wall**, un paranoico musicista nazirock. Nei suoi deliri i martelli incrociati sostituiscono il simbolo della svastica. Il simbolo del gruppo è rappresentato infatti da due martelli incrociati con in evidenza sullo sfondo il "dente di Lupo", già simbolo di **Terza Posizione** e del **Movimento Politico Occidentale** di **Maurizio Boccacci**, un "nodo di rune" già adottato del partito nazista e successivamente da alcune divisioni delle Waffen-SS.

Il 3 luglio del 1997 gli investigatori fanno scattare una fitta serie di perquisizioni a Roma e in altri centri laziali, Milano, Varese, Piacenza, Napoli, Firenze, Livorno, Pisa, Lucca, Genova, Potenza, Matera, Vicenza. Le indagini erano partite formalmente nel gennaio del 1997 dopo un episodio di profanazione di alcune tombe ebraiche, vicino a Roma, nel cimitero di Prima Porta.

Il 7 gennaio 1997, nell'anniversario della **strage di Acca Larentia** (tre giovani di destra assassinati alla fine degli anni settanta davanti alla sede del Msi, nel quartiere Tuscolano, a Roma), gruppi di estremisti giunti nella capitale da altre città italiane si unirono al corteo autorizzato e poi si staccarono distruggendo una edicola e colpendo con i pezzi di ferro della struttura gli agenti di polizia che seguivano la manifestazione. Le forze dell'ordine impedirono agli aggressori di raggiungere la sede del PDS poco distante, vero obiettivo del raid. Indagando su quegli incidenti, vennero identificati molti partecipanti e furono scoperti i collegamenti con la profanazione delle tombe. In un anno e mezzo la Digos individua i responsabili di aggressioni a giovani di sinistra e di colore e a studenti ebrei, oltre che gli autori di un attentato ad una sede PDS e dell'imbrattamento della stele delle donne martiri della Resistenza, a Roma.

Nel corso delle perquisizioni sono sequestrate armi improprie e la solita parafernalia nazifascista. I provvedimenti di arresti domiciliari sono emessi dal giudice per le indagini preliminari **Matilde Cammino**. Due i personaggi noti: **Roberto Fiore**, il leader di **Terza Posizione**, che si vede così impedire il rientro in Italia che stava preparando da tempo, godendo della appena maturata prescrizione della condanna per associazione sovversiva per le attività paramilitari del suo gruppo nel 1979-80 e **Duilio Canu**, il leader di **Azione Skinhead** già coinvolto nell'Operazione Runa.

Nonostante l'affiliazione internazionale, gli **Hammerskin** sono fortemente tributari dell'esperienza organizzativa di **Terza Posizione** e soprattutto degli ultimi sviluppi "spirituali" di **Roberto Fiore**, accusato di essere l'ispiratore e il finanziatore del movimento, approdato a un cattolicesimo tradizionale di evidente marca lefevbriana. **Fiore** si schernisce: «Sono solo ragazzini che ascoltano musica».

In effetti molto del materiale sequestrato nelle perquisizioni e oggetto di scambio via Internet sono videoclip nei quali la musica rock è associata ad immagini di aggressioni a neri. Le cellule di base del movimento, in cui la spinta comunitaria tipica degli skin si colora di forti toni mistici, si chiamano infatti **CUIB** (nido in rumeno: in omaggio alla **Legione dell'Arcangelo Michele**, l'organizzazione del movimento ultracattolico, fascista e antisemita attivo negli anni '30 sotto la guida di **Corneliu Codreanu**). *«L'appartenenza al CUIB - si legge - deve diffidare dall'attuale magma islamico il quale figlio caotico del cancro sionista offende la dignità, lo spirito e la storia europea. La fede ci unisce e nel tradizionalismo cattolico troviamo i cardini della nazione europea: Dio, Patria e Famiglia».*

Nella casa madre americana prevalgono invece i neopagani (odinisti e Asatru, la variante politeista islandese) e altre culti minoritari antisemiti come la Chiesa Mondiale del Creatore, radicalmente critici nei confronti del giudeocristianesimo.

Le bande attive a Roma che fanno capo all'organizzazione degli "skin del martello" sono numerose: del resto, alla fine degli anni '70, i giovani militanti di **TP** si distinguevano nell'uso negli scontri di piazza del martello come arma impropria, in omaggio alla mitologia nordica del movimento, che aveva forti toni paganeggianti. Le bande più note degli **Hammerskin** sono gli storici **SPQR**, gli ultrà degli **SKINS**, e i **TIBUR SKINHEADS** ma l'organizzazione capillare richiama piuttosto gli strutturati gruppi tradizionali della destra radicale, con ogni cellula munita di "portavoce, ufficiale di sicurezza e tesoriere-segretario". Per entrare si deve essere presentati da uno "sponsor", la disciplina è severa e prevede un sistema di sanzioni. Nel Lazio si formano nuclei a Frascati, Latina, Cave, Civitavecchia, Tivoli, Mentana e nell'Agro Pontino. A livello nazionale l'organizzazione dà vita o si collega a strutture skinhead preesistenti: il **Veneto Front Skinhead**; la **Subalpina Skinhead** che fa capo a Cuneo; i toscani dell'**Etruria SH**; il **Fronte SH di Genova**, i milanesi di **Azione Skinhead**. Tra i luoghi principali di incontro, la sede a Roma in Via Tor de' Conti 2, un tempo dell'Associazione cattolica tradizionalista Salita del Grillo e a Milano l'Associazione Spazio libero di Via Cannero 7.

Il mantra del movimento è lo slogan delle 14 parole, opera di **David Lane**, un "prigioniero di guerra" americano, militante della **Fratellanza silenziosa**, la prima banda armata del terrorismo neofascista nell'America degli anni '80, che sconta una condanna a 190 anni di carcere per l'omicidio di un radioconduttore ebreo: *«Noi dobbiamo assicurare l'esistenza della nostra gente e il futuro dei bambini bianchi».*

Nei reportage giornalistici dopo il blitz, non si sa se per erronea ispirazione della Digos o per autonoma ignoranza, **Lane** è promosso a "filosofo americano".

L'inchiesta colpisce, oltre ai due leader nazionali, il gruppo dirigente radicato sul territorio romano: **Tommaso Panaccione**, **Marco Francavia** e **Cristiano Romano** per il gruppo romano; **Raul Padroni** per Frascati; **Daniele Dottori**, **Massimo Perrone** e **Daniele Iudicone** per Latina, Cave, l'Agro Pontino e Civitavecchia; **Giulio Moriconi** e **Stefano De Angelis** per Tivoli; **Valerio Navarra** per Mentana.

Agli atti dell'inchiesta, che porta al rinvio a giudizio degli indagati nell'autunno 1999, i riscontri di numerosissime intercettazioni telefoniche, di riunioni a Londra, di finanziamenti e di contributi versati per il reperimento delle sedi.

Anche se il blitz scatta nella primavera del 1998, l'inchiesta giudiziaria registra la situazione organizzativa individuata nella prima ondata di perquisizioni, un anno prima. Del resto, con la nascita nel settembre 1997 di **Forza Nuova** il gruppo è assorbito dal neonato movimento.

L'inchiesta si conclude nell'aprile 1999, con l'incriminazione di 26 persone. Il rinvio a giudizio non riguarda singoli episodi di violenza (tra gli altri l'omicidio di un cingalese a Grottaferrata ed il tentativo di dar fuoco ad una casa dove viveva una famiglia di immigrati a Primavalle) per i quali alcuni degli **Hammerskin** sono già stati giudicati, ma per il solo reato di razzismo.

La gran parte dei fatti è avvenuta nella capitale nell'ultimo anno: dal tentativo di omicidio di tre giovani di estrema sinistra a Prati (31 agosto '97) alla profanazione della stele delle donne martiri della Resistenza (9 settembre); dal pestaggio di tre militanti di sinistra in occasione della manifestazione per l'anniversario della **morte di Walter Rossi** all'aggressione al grido di «*sporchi ebrei*» ai danni di tre studenti del liceo Russell. Facevano parte dell'associazione anche skinhead italiani che, con complici svizzeri e tedeschi, a Lugano aggredirono una persona di colore. *«E' un processo costruito sulle nuvole - si difende **Roberto Fiore** - nel tentativo di far credere che il razzismo in Italia sia quello di stampo americano e per creare i soliti spettri della presenza di cose pericolose. Un processo totalmente inconsistente in cui non sono contestati agli imputati episodi di violenza né atti specifici di razzismo. Non siano skin, non abbiamo il loro aspetto, vestiamo in giacca e cravatta. Nel processo ci sono veri e propri falsi della Digos, che ha riportato in modo non corretto il contenuto di alcune telefonate. Ho le prove del fatto che il riassunto delle telefonate è diverso dal contenuto del brogliaccio e per questo ho dato mandato ai miei avvocati di presentare una denuncia contro la Digos. I dialoghi dei ragazzi erano su Dio, il padre e la famiglia e non sulla supremazia di una razza».*